



VII Ciclo di Formazione in materia europea – Programma 2019

SEMINARIO

Comunicare lo Sviluppo Sostenibile Dall'Agenda 2030 alle Strategie regionali

Manlio Calzaroni – Segretariato ASviS

Venerdì 24 maggio 2019, ore 10.30 - 13.30
CINSEDO – Roma, via Parigi 11





- **Andare oltre il Pil** – necessità di superare l'ottica prettamente economica per lo sviluppo
- **Misurare ciò che possiamo chiamare benessere:** Benessere, qualità della vita, felicità? Come definirlo?
- **Costruire indicatori sociali** (oltre che economici) che possano descrivere un fenomeno così complesso e composito come il benessere





Produrre iniziative per misurare il progresso delle società per mezzo di indici statistici (alcune sono già state lanciate in diversi paesi)

Promuovere un consenso emergente sul bisogno di impegnarsi a misurare il progresso delle società in tutti i paesi, andando oltre le misure economiche convenzionali come il PIL

È necessario promuovere un susseguirsi di processi decisionali presi a tutti i livelli per aumentare il benessere delle società

È necessaria una politica trasparente e responsabile per il benessere generale





- Sono state intraprese varie importanti iniziative a livello internazionale:
- l'iniziativa dell'OCSE con il lancio del Global Project (2007);
 - l'iniziativa del Presidente francese Sarkozy, con la Commissione sul "Measurement of Economic Performance and Social Progress" (2009);
 - la Commissione europea con "GDP and beyond" (agosto 2009);
 - il rapporto su "Monitoring economic performance, quality of life and sustainability" richiesto dal Consiglio dei ministri franco-tedesco (2010);
 - le iniziative della inglese New Economic Foundation a supporto della iniziativa del governo inglese (novembre 2010).
 - nelle Nazioni Unite il dibattito sullo sviluppo è ripreso con la discussione per la revisione dell'Human Development Index (presente dal 1990)
 - Il Better Life Index dell'OCSE
 - I Quality of life indicators di Eurostat





Propone uno “*spostamento dell’enfasi dalla misurazione della produzione economica alla misurazione del benessere delle persone*” attraverso *12 raccomandazioni* che suggeriscono di

- valutare la performance economica guardando al reddito e ai consumi piuttosto che alla produzione,
- approfondire gli elementi distributivi - ossia non solo quanto siamo ricchi ma quanto equamente è distribuita la ricchezza,
- concentrare l’attenzione sulla condizione delle famiglie.

La Commissione raccomanda di misurare il benessere attraverso un approccio multidimensionale che tenga conto anche degli aspetti soggettivi dei cittadini.

Raccomanda, inoltre di considerare indicatori di sostenibilità, non solo ambientale, ma anche economica e sociale.





ONU - I Sustainable Development Goals

Una prima sintesi dello sviluppo teorico descritto si trova nella Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

Approvata nel settembre 2015

L'agenda vuole misurare lo sviluppo considerando diversi domini: ambientale, sociale, economico, istituzionale

E' costituita da 17 obiettivi e 169 sotto-obiettivi

E oltre 200 indicatori (aggiornati nel tempo).

Si tratta di:

- indicatori già consolidati;
- nuovi indicatori, per i quali è necessario anche uno sforzo di innovazione nella produzione statistica.



Nel descrivere come il nostro Paese ha agito nel fare proprie le strategie dell'agenda 2030 possiamo individuare due percorsi:

- Uno tecnico: l'Istat e, nel suo complesso, il Sistema Statistico Nazionale, nella sua autonomia e nel rispetto delle indicazioni del sistema statistico europeo, ha iniziato a sviluppare iniziative atte a misurare lo sviluppo sostenibile;
- Uno politico/amministrativo: tramite norme appositamente definite si è iniziato a monitorare il posizionamento e a favorire il perseguimento degli obiettivi della agenda 2030.



Il ruolo della Statistica ufficiale:

Lo sviluppo di nuovi indicatori per la misura dello sviluppo sostenibile





In questo contesto, nel 2010, l'Istat ha lanciato un'iniziativa congiunta con il CNEL per la misurazione in Italia del Benessere Equo e Sostenibile

Benessere: analisi multidimensionale degli aspetti rilevanti della qualità della vita dei cittadini.

Equo: attenzione alla distribuzione delle determinanti del benessere tra soggetti sociali.

Sostenibile: garanzia dello stesso benessere anche per le generazioni future.



Senza salute non c'è benessere umano. Ma cosa sta succedendo nel nostro Paese? La speranza di vita della popolazione non è mai stata così alta. L'indicatore ci dice che quindi tutto va bene?

I dati sulle condizioni di salute e mortalità rilevano la presenza di ineguaglianze rispetto alle condizioni di salute

Se l'indicatore generale della salute migliorasse e, allo stesso tempo, aumentasse l'ineguaglianza tra gruppi sociali noi non potremmo dare una valutazione positiva del Benessere. Solamente con una riduzione delle disuguaglianze sarebbe possibile parlare di miglioramento del livello di Benessere.

Ciò accresce la complessità della misurazione, e non soltanto per la Salute ma per tutti i domini considerati.



La perfetta uguaglianza tra gli individui non è realisticamente raggiungibile e neppure desiderabile, tuttavia:

1. Le persone valutano la propria condizione attraverso il confronto con gli altri.
2. Nei paesi OCSE la maggioranza dei cittadini ritiene le disuguaglianze di reddito «troppo elevate».
3. La riduzione delle disuguaglianze appare strumentale al raggiungimento di altri obiettivi (*governance*, salute, educazione, sicurezza).
4. Le disuguaglianze nella distribuzione di asset fondamentali (ricchezza, competenza, relazionale, infrastrutturale) ha ricadute importanti in termini di vulnerabilità di famiglie e individui e quindi in termini di sostenibilità dei livelli attuali di benessere



- Non va misurato solo il Benessere, ma anche la sua Sostenibilità.
- Perseguire uno sviluppo sostenibile implica che la generazione attuale soddisfa i suoi bisogni senza compromettere la possibilità di fare lo stesso alla generazione futura
- Ciò implica che le generazioni future abbiano sufficienti “capitali” per perseguire i propri obiettivi di benessere.
- Considerato che è il “capitale” (naturale, fisico, umano, sociale) che ogni generazione lascia alla futura generazione a determinare le condizioni di partenza di quest’ultima, la Sostenibilità implica un “non-deprezzamento” del capitale disponibile.



L'obiettivo è stato quello di misurare il “Benessere Equo e Sostenibile” (BES) analizzando

- livelli,
- tendenze temporali e
- distribuzioni delle diverse componenti del BES,

così da identificare punti di forza e di debolezza, differenze di genere, squilibri territoriali o di gruppi sociali avvantaggiati/svantaggiati, anche in una prospettiva intergenerazionale (sostenibilità).

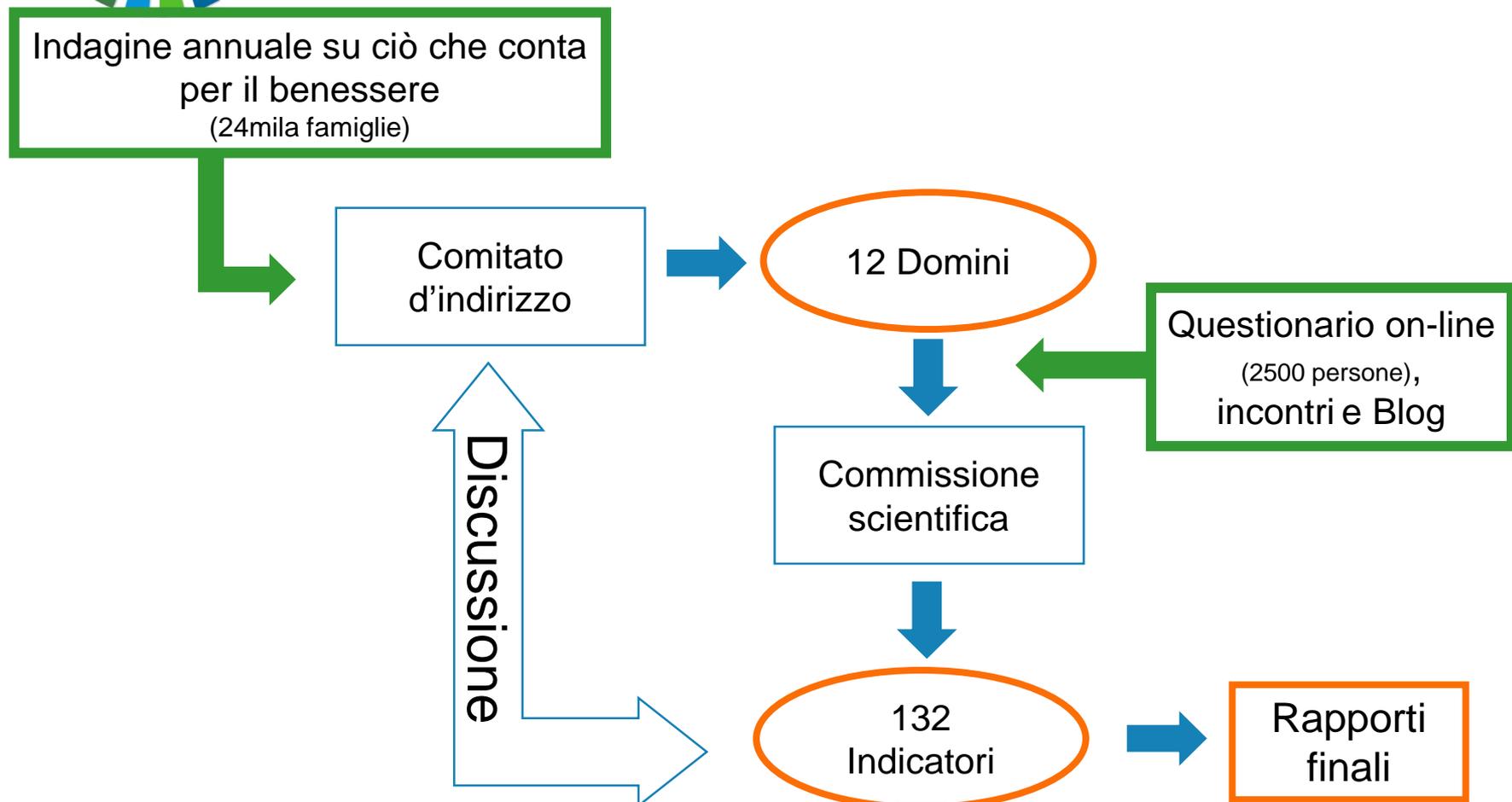
Oggi il BES può essere visto come antesignano dei SDGs

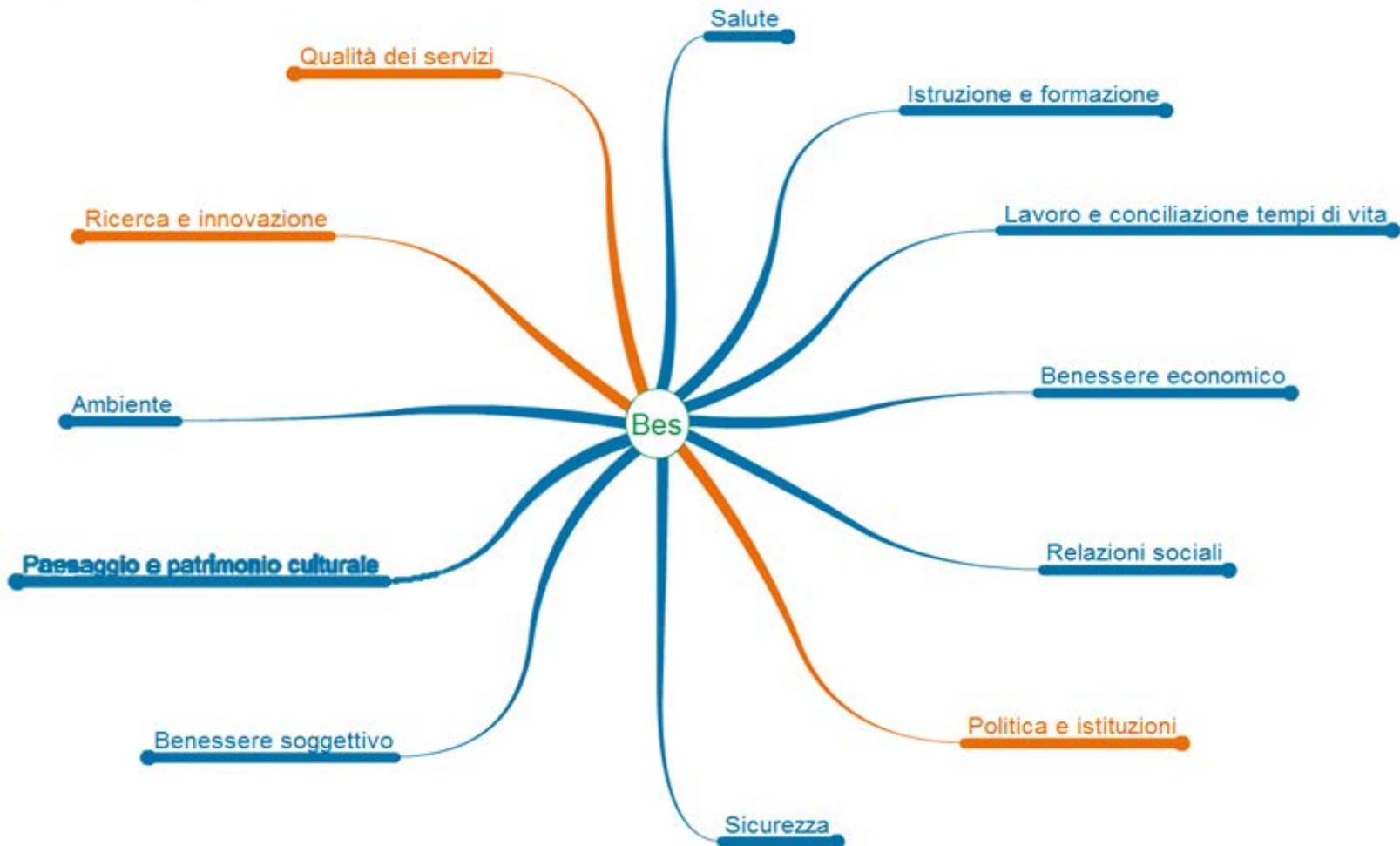


Il BES è il risultato di un ***percorso partecipato*** con associazioni di categoria, sindacati, rappresentanti del terzo settore, esperti, ecc. Sono state attivate consultazioni online, blog, incontri territoriali e sono state utilizzate le indagini della statistica ufficiale.

Per raggiungere questo risultato sono stati coinvolti non solo alcuni tra i maggiori esperti dei diversi aspetti che contribuiscono al benessere (salute, ambiente, lavoro, condizioni economiche, ecc.), ma anche la società italiana, attraverso spazi di confronto cui hanno partecipato migliaia di cittadini e incontri con le istituzioni, le parti sociali, il mondo dell'associazionismo.







Il ruolo delle iniziative politico/amministrativo



Le iniziative politico/amministrative di maggior rilevanza:

- L'introduzione di indicatori di sviluppo sostenibile (BES) nella nel processo di definizione delle politiche economiche (DEF);
- “Approvazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile” (art. 2 comma 4 della Delibera CIPE n. 108/2017), che è definita come Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).





Con la legge 163/2016 che ha riformato la legge di bilancio, principale strumento della manovra di finanza pubblica insieme alle legge di stabilità, il Bes entra per la prima volta nel processo di definizione delle politiche economiche portando l'attenzione sul loro effetto anche su alcune dimensioni fondamentali per la qualità della vita.

È stato quindi costituito un Comitato, del quale sono stati chiamati a far parte i massimi rappresentanti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, dell'Istat e della Banca d'Italia, insieme a due esperti della materia di comprovata esperienza scientifica, con l'obiettivo di proporre una selezione di indicatori di benessere equo e sostenibile da considerare annualmente nel Documento di economia e finanza e in una Relazione da presentare al Parlamento.



Una prima selezione di 4 indicatori è entrata a far parte del DEF nel 2017, e successivamente ripresa nella prima Relazione sugli indicatori di benessere equo e sostenibile presentata al Parlamento dal Ministro dell'Economia e delle Finanze a Febbraio 2018.

A partire dal DEF 2018, è stata presa in considerazione la lista completa degli indicatori Bes definita dal Comitato e approvata dalle Commissioni parlamentari competenti, composta da 12 indicatori: per 8 di questi è stata analizzata l'evoluzione recente, mentre per i primi 4, già considerati nel DEF2017, sono stati elaborati anche gli scenari previsivi per il triennio successivo.





1. **Reddito medio disponibile aggiustato pro capite**
2. **Indice di disuguaglianza del reddito disponibile**
3. Indice di povertà assoluta
4. Speranza di vita in buona salute alla nascita
5. Eccesso di peso
6. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione
7. **Tasso di mancata partecipazione al lavoro**
8. Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli
9. Indice di criminalità predatoria
10. Indice di efficienza della giustizia civile
11. **Emissioni di CO₂ e altri gas clima alteranti**
12. Indice di abusivismo edilizio



N.	Indicatori	Anni													
		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
1	Reddito medio disponibile aggiustato pro capite (in euro)	20.035	20.573	21.277	21.882	22.154	21.665	21.576	21.886	21.224	21.179	21.260	21.530	21.834	22.217
2	Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (a)	5,6	5,4	5,4	5,2	5,3	5,4	5,7	5,6	5,8	5,8	5,8	6,3	5,9	6,0(b)
3	Indice di povertà assoluta (valori percentuali)	-	3,3	2,9	3,1	3,6	3,9	4,2	4,4	5,9	7,3	6,8	7,6	7,9	8,4
4	Speranza di vita in buona salute alla nascita (in anni)	-	-	-	-	-	56,4	57,7	58,2	58,5	58,2	58,2	58,3	58,8	58,7
5	Eccesso di peso (valori percentuali)	-	45,0	45,2	45,5	45,3	46,2	45,7	45,4	45,3	45,0	45,5	44,1	44,8	44,8
6	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (valori percentuali)	23,1	22,1	20,4	19,5	19,6	19,1	18,6	17,8	17,3	16,8	15,0	14,7	13,8	14,0
7	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (valori percentuali)	15,5	15,3	14,5	14,9	15,6	16,5	17,5	17,9	20,0	21,7	22,9	22,5	21,6	20,5
	di cui maschi	10,5	10,6	9,9	10,2	11,0	12,6	13,8	14,3	16,2	18,3	19,3	19,0	18,2	17,3
	di cui femmine	22,2	21,6	20,6	21,1	21,6	21,7	22,5	22,5	24,8	26,0	27,3	26,8	25,9	24,5
8	Rapporto tra tasso di occupazione delle donne 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli (valori percentuali)	69,5	69,7	70,6	70,9	72,4	73,3	71,7	72,4	75,1	75,4	77,5	77,8	76,0	75,5
9	Indice di criminalità predatoria (per mille abitanti) (c,d)	14,8	16,3	19,7	21,8	18,6	17,0	18,1	21,9	23,8	25,5	26,1	24,3	22,3	20,9
10	Indice di efficienza della giustizia civile (in giorni)	-	-	-	-	-	-	-	-	461	466	494	482	460	445
11	Emissioni di CO ₂ e altri gas clima alteranti (tonnellate di CO ₂ equivalente per abitante)	10,3	10,3	10,1	9,9	9,6	8,5	8,6	8,4	8,0	7,4	7,1	7,3	7,2	7,2(d)
12	Indice di abusivismo edilizio (valori percentuali)	13,0	11,9	9,9	9,0	9,4	10,5	12,2	13,9	14,2	15,2	17,6	19,9	19,6	19,8

a) L'indice è riferito all'anno di conseguimento del reddito (t) e non all'anno d'indagine (t+1)

b) Stime Istat realizzate secondo un approccio macroeconomico

c) La serie storica è stata ricalcolata utilizzando i nuovi fattori di correzione per la stima del sommerso aggiornati in base al numero delle vittime stimate dall'indagine sulla sicurezza dei cittadini.

d) Dati provvisori





La SNSvS:

- definisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale e costituisce lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia;
- e prevede che le Regioni e le Province Autonome approvino le proprie Strategie di sviluppo sostenibile entro un anno dall'approvazione della strategia nazionale.

Si stabilisce anche un sistema di *governance* per l'attuazione della SNSvS, attribuendo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri un ruolo di coordinamento e gestione, con la collaborazione del MATTM per la dimensione interna e del MAECI per la dimensione esterna





Il 16 marzo 2018, la Presidenza del Consiglio ha emanato la “Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri recante indirizzi per l’attuazione dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite e della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile”.

Al fine di assicurare il coordinamento è istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri la

"Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile"

presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri, o da un suo delegato, e composta da ciascun Ministro, dal Presidente della Conferenza delle Regioni, dal Presidente dell’UPI e dal Presidente dell’ANCI, o loro delegati





A tal fine si è costituito un tavolo di lavoro sugli indicatori per l'attuazione della SNSvS.

Il tavolo deve individuare indicatori da associare alle scelte strategiche nazionali e agli obiettivi strategici della SNSvS, nell'ambito del più ampio sistema di indicatori che ISTAT e SISTAN stanno definendo per il monitoraggio dell'attuazione dell'Agenda 2030.

Gli indicatori scelti dovranno garantire la massima interazione con i 12 indicatori di BES integrati nel DEF dal 2018, al fine di garantire l'integrazione con i processi di valutazione delle politiche pubbliche in atto.



Supporto a Regioni e Province Autonome per:

- l'attuazione della SNSvS
- elaborazione delle Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile.

In particolare:

- Avviato, aprile 2018, un tavolo di confronto con le Regioni e le Province Autonome in cui attivare scambi e garantire un coordinamento metodologico dei processi di definizione delle singole strategie di sostenibilità;
- sono stati definiti accordi tra MATTM e Regioni e Province Autonome, nell'ambito dell'Avviso Pubblico finalizzato alla presentazione di manifestazioni di interesse per il finanziamento di attività di supporto ai percorsi di elaborazione delle strategie regionali e provinciali di sviluppo sostenibile, pubblicato il 3 agosto 2018



E' chiaro che lo sviluppo della SNSvS è un percorso appena iniziato.
In questo si inserisce la proposta ASviS.

ASviS ha iniziato dal 2017 a definire indicatori anche a livello regionale per i SDGs, che misurino il posizionamento relativo sia verso le altre regioni italiane sia verso l'estero.

Oggi ASviS sta supportando diverse Regione alla definizione di un set di indicatori legati agli SDGs e che garantiscano la corretta confrontabilità con altre Regioni nazionali ed estere.

*E' indispensabile che tali indicatori siano definiti con
metodologie e fonti di dati omogenee.*





La proposta ASVIS tiene conto di due aspetti la confrontabilità e la specificità.

ASviS sta sviluppando tre tipi di indicatori:

1. **indicatori core**, uguali per tutte le regioni e costruiti in modo da renderli confrontabili tra regioni (coerenti con SDGs, Eurostat e BES);
2. **Indicatori altri**, confrontabili con altre regioni e individuati anche in base alle priorità della singola Regione;
3. **Indicatori specifici**, non confrontabili, ma rilevanti in base alle scelte strategiche della singola Regione e utili come monitoraggio delle politiche adottate rispetto ad obiettivi specifici.



Gli indicatori di cui al punto 1. sono uguali per tutte le Regioni e, in parte, confrontabili anche con regioni di altri Paesi Ue.

Nel tempo questi possono essere oggetto di revisione (migliorati e/o arricchiti), anche grazie alle esperienze sviluppate dal confronto con le singole Regioni, comunque solo se rispondono a determinate caratteristiche.

Quelli di cui ai punti 2. e 3. sono oggetto di discussione con ogni Regione, e ridefiniti in base alle priorità e agli obiettivi che la stessa si è data e vuole monitorare.



ASviS garantisce la attendibilità/qualità e comparabilità.

Cioè la trasparenza delle fonti utilizzate e delle metodologie con cui le informazioni sono state trattate.

In generale questo significa:

1. essere prodotti da soggetti che fanno parte del SISTAN;
2. se prodotti da altri soggetti, ASviS prima e gli utilizzatori poi devono essere in grado di valutarne la qualità statistica.





La SNSvS e il territorio

La proposta ASVIS.

Allo stato attuale per i SDGs sono individuati circa 80 indicatori *core*.

Obiettivo:

descrivere in modo analitico e il più possibile sintetico la realtà dei goal in Italia e nelle sue Regioni

Descrizione sintetica delle possibili analisi sulla base dei singoli indicatori individuati

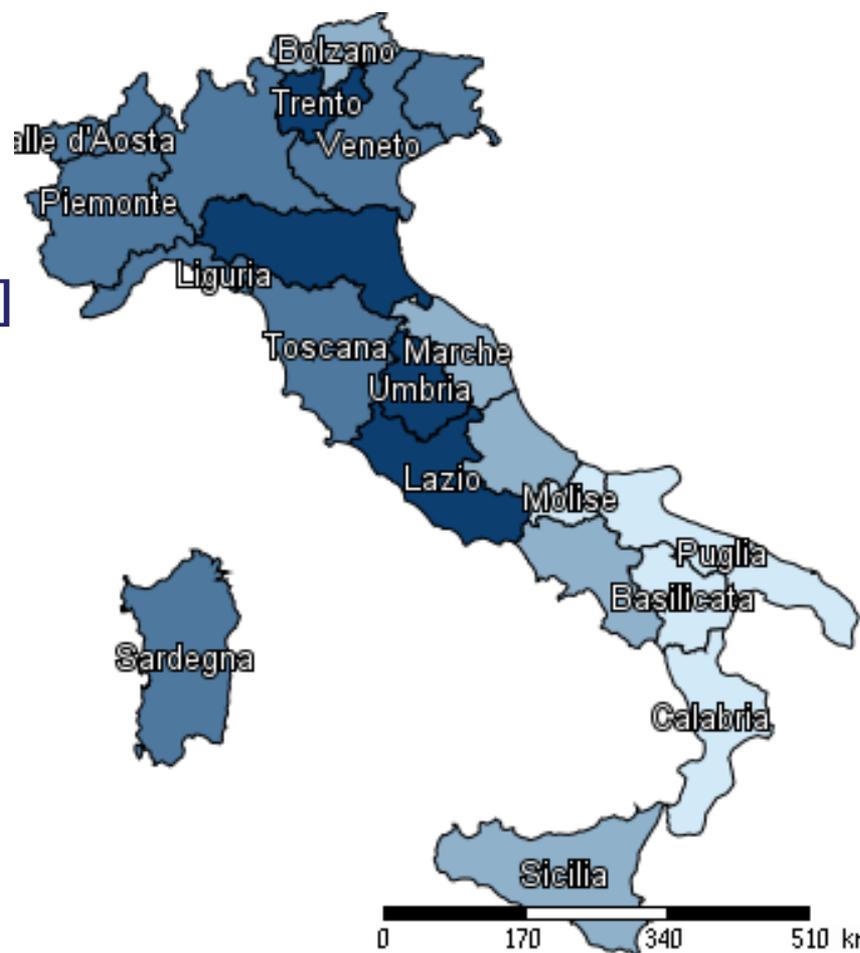




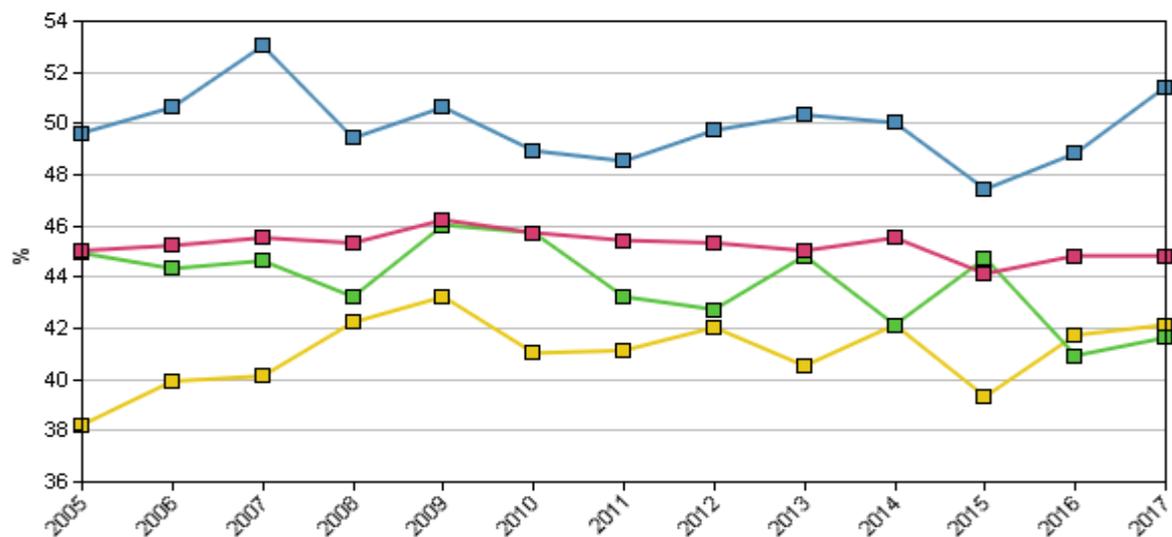
Confronto tra regioni

Buona alimentazione [2016]

Persone di 3 anni e più
Che consumano
quotidianamente almeno 4
porzioni di frutta o verdura



La serie storica



- Sicilia
- Lazio
- Italia
- Lombardia

□ Eccesso di peso o obesità tra gli adulti (18 anni e più) [%]

Fonte: Istat - Risorsa: Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana (PSN:IST-00204)



Il posizionamento

Goal 3: Salute e benessere

	Lazio	Centro	Italia
Probabilità morte sotto i 5 anni [2016]	3.48	3.34	3.54
Tasso di mortalità neonatale [2015]	2.14	2.01	2.00



Oltre agli indicatori specifici ASviS ha costruito degli indicatori di sintesi:

gli **indicatori compositi**, costruiti con i seguenti obiettivi:

- Misurare - per ogni obiettivo - il cambiamento nel tempo
- Verificare la velocità di questo cambiamento
- Fornire agli stakeholders, ai media e al pubblico in generale una misura sintetica, chiara e di facile lettura delle prestazioni rispetto ai vari Obiettivi.





Esempio indicatori di base Goal 5 e indicatore composito

Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli

Quota di donne elette nei Consigli Regionali

Rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione

Rapporto di femminilizzazione dell'imprenditorialità

Rapporto di femminilizzazione della speranza di vita in buona salute alla nascita

Rapporto di femminilizzazione del tasso di laureati

Evidente l'eterogeneità degli indicatori di un singolo goal

Per una lettura sintetica sono predisposti gli indicatori compositi





Nei grafici sono illustrati i valori degli indici compositi per ciascuna Regione e Province Autonome aggiornati al 2017.

Sintetizzano i circa 80 indicatori statistici elementari resi disponibili dal Sistema Statistico Nazionale

Sono calcolati rispetto al valore dell'Italia al 2010,

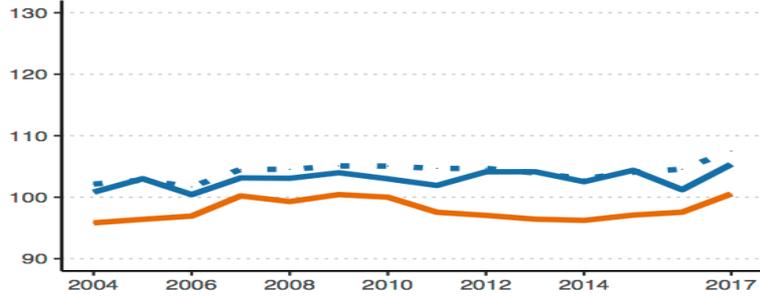
è possibile confrontare le dinamiche temporali dei diversi Goal all'interno della stessa regione, ma non i valori assoluti

Regione e Provincia autonoma **linea blu continua,**
Ripartizione geografica **linea blu tratteggiata**
Italia **linea arancione continua**

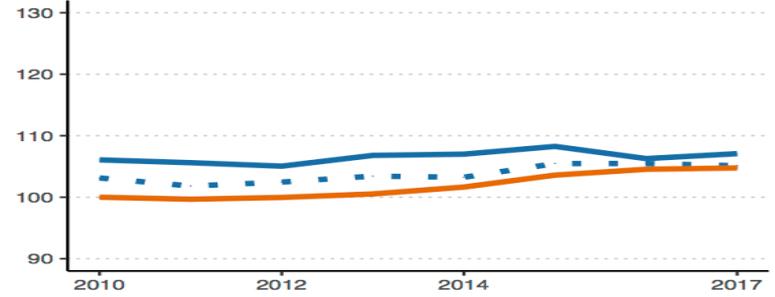


Piemonte

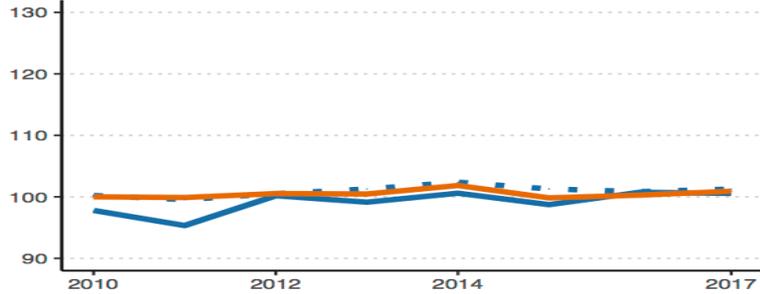
Goal 1 – Sconfiggere la povertà



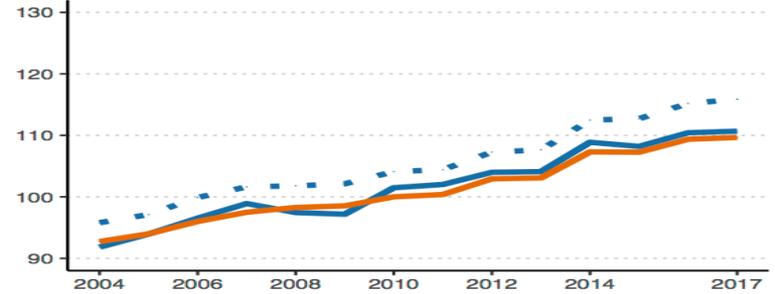
Goal 2 – Sconfiggere la fame



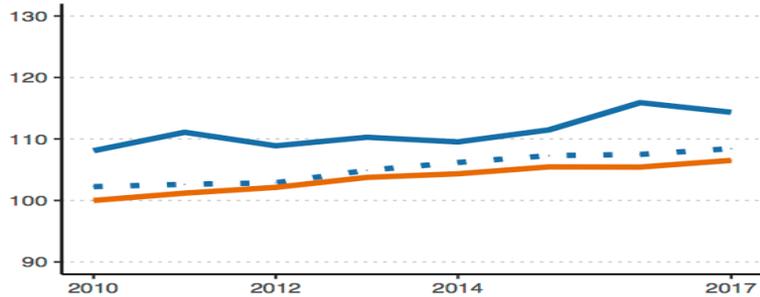
Goal 3 – Salute e benessere



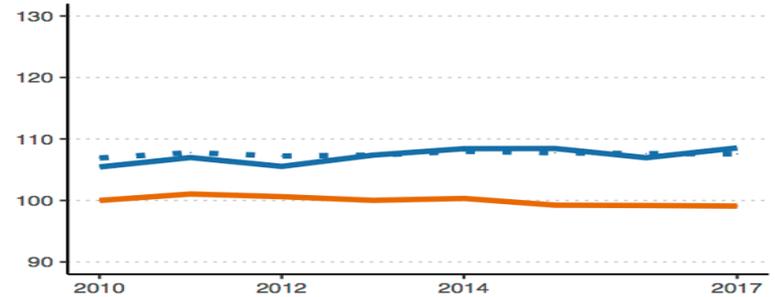
Goal 4 – Istruzione di qualità



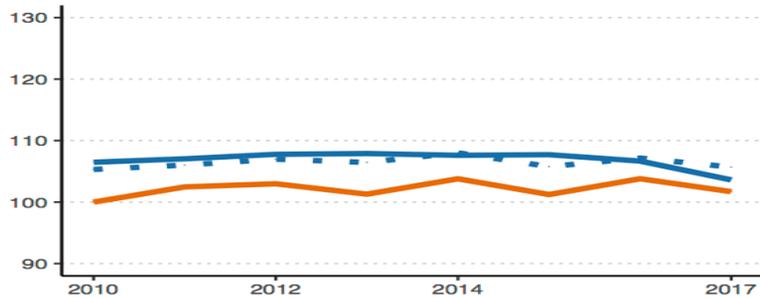
Goal 5 – Parità di genere



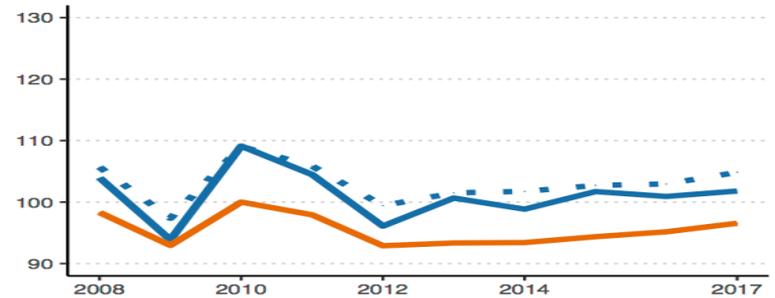
Goal 6 – Acqua pulita e servizi igienico/sanitari



Goal 7 – Energia pulita e accessibile



Goal 8 – Lavoro dignitoso e crescita economica





Raggiungere gli obiettivi dell'Agenda è una sfida complessa,

Gli indicatori compositi non costituiscono una semplificazione, ma un ulteriore strumento utile per un monitoraggio rapido e conciso.

Così come gli 80 indicatori base forniscono indicazioni sulle singole tematiche e quindi utili per orientare/monitorare l'attività del *policy maker*

Gli indicatori sono disponibili sul sito ASviS



Grazie per l'attenzione

